

Incontro ◉ La società gialloblù ha chiuso le celebrazioni

# Rugby Parma, dopo l'80° la sfida è tornare in alto

Borri e Rebecchi: «Unire tutte le realtà? E' ancora possibile»



**Incontro** Da sinistra Antonini, Rebecchi e Borri con i cimeli gialloblù.

## Michele Ceparano

La Rugby Parma, fondata nel 1931, chiude le celebrazioni dell'80° e pensa alle prossime sfide. All'incontro, organizzato nella sede di via Lago Verde, hanno celebrato la società Bernardo Borri, presidente della Rugby Parma Srl, Fabrizio Rebecchi, presidente della cooperativa Rugby Parma, in cui l'«antico» club si è trasformato nel 2011, Vincenzo Bernazzoli, presidente della Provincia e Walter Antonini, assessore allo sport dell'ente di piazza della Pace. Un rapporto forte, quello tra società e Provincia, come testimonia un concorso che ha coinvolto gli studenti del «Toschi» nella creazione di un logo ad hoc. Spiega l'assessore Antonini: «Siamo fieri di collaborare con realtà che sul territorio, ma anche nei quartieri, hanno un radicamento e un significato sociale non indifferente». Il rugby, inoltre, negli ultimi tempi si sta espandendo anche dove prima era sconosciuto. «E' importante - ag-

giunge l'assessore - che questo sport sia sempre più diffuso. Dappertutto».

Borri, quindi, ripercorre le «tappe» di oltre un anno dedicato a celebrare l'80° della società. La fa ricordando «i passi avanti fatti dalla Scuola di rugby finalizzata alla formazione dei giovani atleti, con l'aiuto di un tecnico come Jean Bidal» e la «festa in piazza Garibaldi del settembre scorso». Nello stesso mese, anche grazie all'impegno di Silvio Bocchi, tante generazioni della famiglia gialloblù si sono ritrovate per festeggiare insieme. «Il rugby giocato - prosegue Borri - è stato onorato dai giovani delle Under 8, 10 e 12 che si sono misurate nel Torneo Ortolina 80° Rugby Parma e dalla nostra Under 14 che ha partecipato al Challenge Molino Grassi, una manifestazione che ha avuto come ospiti i francesi del Tolone». Cita anche i tornei internazionali organizzati a Parma, la trasferta a Londra dell'Under 14 e la collaborazione avviata con l'International Rugby

Academy neozelandese. Guarda, però, anche avanti, come dice lui «ai prossimi ottant'anni» e ribadisce «l'importanza del nuovo corso dopo i cambiamenti epocali che hanno coinvolto anche noi. Abbiamo per il momento bandito il professionismo e ci stiamo concentrando sui giovani e sui giocatori che praticano il rugby per puro divertimento. Questo ci permette di allargare la nostra base associativa coinvolgendo i famigliari degli atleti, gli sponsor e i tanti ex che hanno ancora voglia di impegnarsi».

Resta un pizzico di nostalgia dei «vecchi tempi». Ma per Borri rinverdirli non è un'utopia: «Siamo ripartiti dalla serie C (i gialloblù sono a metà classifica del girone Elite, ndr) ma col tempo potremmo tornare ai vertici. Sempre puntando sui giovani». Non accantona neppure l'ipotesi di collaborazione tra le realtà del territorio, un'esperienza per ora abbandonata. «Siamo ancora del parere di unire le forze - rilancia - per tornare a un professionismo di vertice che sia espressione della nostra zona».

Sulla difficile ipotesi di vedere unite tutte le società del «pianeta rugby» di Parma, dopo le difficoltà manifestate sotto gli Aironi, torna anche Fabrizio Rebecchi. Spiega il presidente della cooperativa: «Al momento è dura, data la situazione economica in cui anche il rugby si dibatte. Con questo si è scontrata la nostra partecipazione ai Crociati. Siamo, però, tutti desiderosi di partecipare a un progetto comune, anche se ora non possiamo andare oltre quello che stiamo facendo. Ma la volontà resta». ♦